

LA SCELTA

Investire sulle attività sociali la nuova "mission" di Ebitemp

L'Ente bilaterale nel quale collaborano gli imprenditori e i sindacati ha deciso di acquistare le attrezzature per un liceo dell'Aquila. E Adecco ha varato progetti per le categorie più disagiate

VITO DE CEGLIA

Milano

Sono in molti a chiamarle ancora "agenzie di lavoro interinale", invece di "agenzie in somministrazione di manodopera". Con la riforma Biagi, è cambiato il nome, si è evoluto il quadro normativo, ma la natura degli istituti è rimasta la stessa, come riconosce un Albo istituito ad hoc: quella di fornire "personale in affitto o a tempo determinato a qualunque soggetto, indicato come utilizzatore, lo richieda". E' vero pure che nell'immaginario collettivo i cosiddetti "somministratori" vengono considerati una fucina di "precari cronici", e i recenti dati sul settore non aiutano certo a sfatare questo luogo comune.

Stando all'ultimo rapporto Ebitemp, l'ente bilaterale per il lavoro temporaneo, la crisi economica ha falciato gli "interinali": in un anno, con decorrenza da giugno, sono 100.000 i posti a tempo pieno persi con un calo del 31,9% (- 21,1% rispetto al primo semestre 2008 e - 2,4% su maggio 2009). La contrazione di posti di lavoro in somministrazione, mai verificatasi fino a oggi, «è iniziata dall'ottobre del 2008, quando il numero degli occupati (destagionalizzato) è passato da 302.000 a 298.000 per poi scendere costantemente a poco a poco nei mesi successivi fino ai 203.000 di giugno 2009».

Però, se è vero — a sostenerlo sono gli esperti — che in ogni crisi economica si possono cogliere delle opportunità, l'Ebitemp e di riflesso le agenzie per il lavoro temporaneo si sono da tempo attrezzate per farlo. In che modo? Investendo nelle attività sociali. E i fatti, ora, dimostrano che investire sull'economia sociale conviene, soprattutto laddove la lunga mano dello Stato viene meno. Lo conferma l'ultimo rapporto sul no-profit realizzato in sinergia da Cnel e Istat: «In Italia ong, associazioni di volontariato e di promozione sociale, fondazioni e cooperative stanno non solo prosperando nella sanità e nell'assistenza sociale, ma cominciano ad allargare la lo-

ro sfera di influenza intensificando la loro propensione produttiva, specialmente nel campo dei servizi per i cittadini».

Propensione che persegue da tempo anche l'Ebitemp, ente nato dalla collaborazione tra organizzazioni sindacali e associazioni imprenditoriali nel maggio del 1998 con la stipula del primo contratto collettivo del settore. Entepertanto che ha visto, con la firma del rinnovo contrattuale del luglio 2008, consolidare la sua struttura grazie alla realizzazione di «un vero e proprio *mini welfare* di settore con l'obiettivo di rispondere ai mutati bisogni dei lavoratori», sottolinea Roberto Romei, presidente dell'Ebitemp. Che aggiunge: «Nonostante il periodo di crisi, siamo riusciti ad aumentare i nostri investimenti nel sociale da 50.000 euro nel 2008 a 180.000 euro nel 2009». Come? «E' semplice: l'ente ha beneficiato del periodo di vacche grasse, durante il quale abbiamo raccolto un piccolo patrimonio, gestito in modo oculato, anche attraverso investimenti mirati».

Nonostante la congiuntura negativa, l'Ebitemp può dare il suo contributo al terremoto dell'Aquila. L'ultimo sostegno finanziario, in ordine di tempo, è stato deliberato a favore del liceo classico "Domenico Cutugno" dell'Aquila, colpito dal sisma. Sostegno - "eccezionale e fuori budget", precisa Romei - necessario al riavvio delle attività scolastiche. Ebitemp verserà un contributo di 400.000 euro per l'acquisto di attrezzature informatiche e didattiche, mentre la Provincia dell'Aquila si impegnerà a indire una gara pubblica per l'acquisto delle suddette attrezzature, coinvolgendo almeno 5 aziende specializzate, e dando alla stessa la massima pubblicità. La Provincia si impegnerà, inoltre, ad opporre su ogni oggetto acquistato una targhetta con la seguente dicitura "Acquistato grazie al contributo Ebitemp". Un modo anche questo per gettare un ponte tra la scuola e il mondo del lavoro, facendo conoscere ai liceali il circuito del lavoro in somministrazione, considerato il trampolino di lancio verso un'occupazione definitiva.

Tra le agenzie in somministrazione di

manodopera, chi ha assunto un ruolo strategico è l'Adecco, la prima società in Italia per numero di "lavoratori somministrati", ma soprattutto la prima a creare una sua fondazione per le Pari Opportunità nell'aprile del 2001. «Fondazione non erogativa — puntualizza Claudio Soldà, segretario generale dell'istituto — ma operativa a tutti gli effetti: in sintesi, finanziamo progetti per le categorie più deboli e disagiate creando un sistema di rete tra tutti i soggetti che possono dare un contributo concreto allo loro realizzazione. Monitoriamo tutto il percorso formativo fino all'assunzione. Il nostro team è costituito da 10 elementi e il budget annuale previsto è di circa 350.000 euro. Solo nel 2008 abbiamo portato avanti 30 progetti ad ampio raggio che ci hanno permesso di inserire nel mondo del lavoro 380 disabili, 350 disoccupati di lunga durata e un migliaio di persone over 40. Aggiungo che quasi il 90% dei soggetti che forniamo riescono ad entrare in un'azienda nell'arco di 6 mesi».